LA TORRE CAMPANARIA DI SANTA MARIA IN SILVIS
STORIA E ARTE

"Trovandomi in qualche libertà dalle mie ordinarie occupazioni, e godendosi in questa Provincia presentemente una tranquillità perfetta, mi risolsi nella settimana passata di portarmi a Sesto. Trovai una terra ben fabbricata con la badia in forma di castello e fornita di porte, torri e fosse con l'acqua, che scorre perenne".

Così il frate barnabita Angelo Maria Cortinovis, alla fine del '700, descrive Sesto: e tra le torri alle quali fa accenno svetta il **campanile di Santa Maria in Silvis**, uno degli elementi che ancora oggi caratterizzano e rendono inconfondibile il profilo del complesso abbaziale e lo annunciano fin dai paesi vicini.

È situato di fronte alla porta d'entrata a Piazza Castello - la Torre Grimani -, in posizione equidistante dal palazzo detto "*della Cancelleria*" e dal fronte ovest della loggetta e del portico antistante il vestibolo della chiesa. Per la sua posizione fa da cerniera tra la Cancelleria, simbolo dell'istituzione civile, e la chiesa-residenza, simbolo di quella religiosa.

È una torre in mattoni a base quadrata di 7,70 metri per lato, alta 33,60 metri che sovrasta con la sua mole gli altri edifici circostanti.

Fu probabilmente innalzata nell'XI-XII secolo, seguendo esempi lagunari – Torcello, su tutti -, caratterizzati da lesene verticali e rare aperture lungo i fianchi. Non è da escludere, tuttavia, una datazione più tarda: della fine del XIII, inizio del XIV secolo. A partire dal 1344 la troviamo menzionata nei documenti come "torre campanaria". Il paramento in cotto è ingentilito da alte arcate a doppia ghiera, tre per lato, di altezza uguale sui fronti est, nord e ovest, e di altezza diversa sul fronte sud: meno alta la centrale, ribassata in un secondo tempo per far posto all'orologio che compare in un disegno di fine settecento di G. Carriero. L'attuale orologio è del 1914. Appena sotto l'orologio, poi, i restauri di dieci anni fa hanno permesso di recuperare uno stemma abbaziale, quello di Giovanni Michiel.

Sul lato ovest, a circa 3 metri da terra, si nota una piccola porta ad arco ribassato, e poco più sotto, due mensole aggettanti che fanno supporre la presenza di un ballatoio o di un passaggio in quota verso l'edificio della Cancelleria.

La sezione muraria della canna si restringe via via verso l'alto. Le triplici arcate della cella campanaria in origine erano sostenute da colonnine binate, poi sostituite, probabilmente nel XVI secolo, da pilastrini; con il restauro della seconda metà degli anni Sessanta, sono stati a loro volta sostituiti da false colonnine binate romaniche, ancora presenti. Nel periodo rinascimentale la canna, al di sopra della cella campanaria, fu dotata di un dado ottagonale che si può intuire nei disegni cinquecenteschi e seicenteschi, ma non compare più nel disegno del Carriero del 1798.

Angelo Maria Cortinovis ci racconta, alla fine del '700, che un fulmine durante il furioso temporale del 3 maggio 1798 distrusse la terminazione ottagonale della torre e uccise il piccolo Michele che assieme al padre Giuseppe suonava le campane.

La curiosità

Alla sommità del campanile svetta una bandiera di ferro datata 6 agosto 1450 e recante il nome del primo abate commendatario Pietro Barbo, eletto papa nel 1464 con il nome di Paolo II.

(informazioni tratte da L'Abbazia di Santa Maria di Sesto al Reghena – Guida, a cura di Umberto Trame – Edizioni Skira e da L'Abbazia di Sesto al Reghena Storia e Arte, di Giuseppe Bergamini, Edizione Provincia di Pordenone)